



**Prof.ssa Maria Pia Bozzo,**  
*Presidente del Circolo Moro*

## **I CRISTIANI E LA POLITICA**

L'anno scorso e per tutto l'inverno il quotidiano Avvenire ha aperto un dibattito su un tema che d'improvviso si era fatto evidente, forse sollecitato

dalle imminenti elezioni del 4 maggio successivo: il ruolo e le prospettive dei cristiani in politica. Il dibattito aveva preso l'avvio dal proporsi di due posizioni diverse: l'iniziativa di mons. Gastone Simoni che, raccogliendo istanze provenienti da diverse persone e gruppi, tentava la riproposizione di un movimento, o meglio di un partito, che potesse proporsi come una nuova edizione della Democrazia cristiana; la sollecitazione del card. Bassetti che aveva ritenuto necessario indicare come opportuno un collegamento fra le varie espressioni di mondo cattolico finalizzato a formare un terreno prepolitico di valori e impegni comuni. a questione fu molto dibattuta non solo sulle pagine del giornale, ma anche in varie riviste e in incontri più o meno pubblici.

**Capisco la nostalgia** di molti cristiani impegnati per una presenza politica unitaria, fondata sul comune impegno religioso e su alcuni principi fondamentali in materia sociale (normalmente chiamati "dottrina sociale cristiana"): la Democrazia cristiana ha costituito per decenni un punto di riferimento essenziale per i cattolici, e non solo per essi, ma l'attenzione ai fenomeni storici e la sensibilità verso la situazione presente ci invita a considerare l'impossibilità di riproporre un modello corrispondente a situazioni sociali e politiche oggi totalmente mutate.

Lo scenario internazionale, dopo l'89, non è più diviso in due blocchi radicalmente contrapposti che, anche per l'ateismo perseguito dal blocco sovietico, facilitava lo schieramento di parte e per conseguenza, l'unità politica dei cattolici. Nella comunità ecclesiale, anche in Italia, sono diventati atteggiamenti diffusi le conseguenze degli insegnamenti del Concilio Vaticano II per la parte che attiene ai rapporti tra vita di fede e impegno politico non più così strettamente conseguenti, come per il passato. Per di più anche fra i cattolici hanno fatto breccia concezioni della vita molto secolari, comportamenti individualistici, resistenze personali e di gruppo agli orientamenti pastorali del papa e di molti vescovi (fenomeno che certamente non si era mai manifestato in questa forma in tutto il secolo passato).

Se sono vere queste considerazioni è facile immaginare che ogni tentativo di ricostituire una piattaforma politica unitaria per i cattolici italiani (peraltro apparentemente sempre meno numerosi) è destinata a non avere successo.

Per chiarire meglio questo concetto riporto le parole di Severino Dianich, presbitero e teologo italiano, in uno scritto di "Presenza pastorale" del luglio 2019 :

"Il credente dovrà pur giudicare se sia un'operazione compatibile con il Vangelo sostituire il *Prima di tutto noi* al *Prima di tutto i poveri*, l'orgoglio nazionale alla fraternità universale, la difesa del proprio benessere alla solidarietà, la chiusura dei confini all'accoglienza dei poveri, il *Basta stranieri*

*in casa nostra all'Ero straniero e mi avete accolto* di Matteo 25, 35. Non si nega che l'applicazione degli imperativi evangelici in politica sia un'operazione complessa, nella quale si possono percorrere strade diverse. Un cristiano però, qualunque sia la sua scelta politica, dovrà avanzare all'interno del suo schieramento le esigenze della fede".

**Se i cristiani presenti o aderenti ai diversi schieramenti politici trovano tanta** difficoltà a esercitare la coerenza evangelica, non ne avrebbero di meno a ritrovarsi in unità all'interno dello stesso schieramento. Assai difficilmente esso potrebbe dare realtà al sogno nostalgico di molti cattolici tradizionalisti di realizzare l'antica *societas* cristiana attraverso "l'impossibile restaurazione dell'egemonia della Chiesa sulla società, sotto le ali degli Stati".

**Il cardinale Bassetti**, presidente della Conferenza Episcopale italiana (CEI), qualche tempo fa indicava la necessità di "rammendare il tessuto sociale". Necessità molto evidente in tempi di grandi disuguaglianze economiche e di povertà culturali, ma appare altrettanto urgente rammendare il tessuto ecclesiale, dove le smagliature e gli strappi sono forse più nascosti ma non per questo meno presenti. Ma per fare questo occorrerebbe che si riportasse il dialogo fra i diversi orientamenti all'interno della comunità ecclesiale, invitando tutti a confrontarsi con il Vangelo e superando finalmente tutte quelle remore che hanno sì evitato lacerazioni politiche dentro le comunità ma hanno avuto come conseguenza l'insignificanza dei cristiani in relazione alle questioni politiche.

**Dal dibattito in corso in questi mesi** emerge prevalente l'esigenza di ritrovare fra i cattolici un fondamento comune, sul piano prepolitico, per far maturare generazioni di laici consapevoli e responsabili, "con un accentuato senso di appartenenza ecclesiale e un'alta concezione del bene comune". Così si esprime in un suo intervento nel dibattito Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica, che rileva anche la necessità di proposte che riducano le fratture presenti nella trama della società, invece di alimentarle, e nello stesso tempo valorizzino le energie di tutti coloro che con passione ritengono necessario non solo custodire la democrazia, ma sviluppare progetti buoni per il paese, per l'Europa e per il mondo.

Maria Pia Bozzo